

The Our Lady of Pierno

The cult of Our Lady of Pierno, patroness of San Fele, crossed the ocean and still survives in Buffalo, an important city in the State of New York.

At the end of the 19th century, a large community of people who abandoned San Fele in search of a better life settled down there. Those immigrants' descendents have not repudiated their roots and every year celebrate the sacrifice of their ancestors with a mass and with the procession of the statue of "Our Lady of Pierno".



L'identità di una comunità si rafforza e si consolida con la capacità di non restare immemori del proprio passato, mantenendo vivo il ricordo delle origini, della cultura e delle tradizioni che caratterizzano le proprie radici.

Non si tratta di nostalgica memoria di un tempo lontano, di usi e costumi ormai desueti, superati dalla "modernità": è riconoscere un'appartenenza, riscoprire un percorso, fare un viaggio di andata e ritorno, dal passato al presente, verso il futuro.

Questo legame ideale con la terra d'origine si rinnova ogni anno in una importante città situata nello stato di **New York, Buffalo**, passaggio obbligato per i turisti diretti alle **Cascate del Niagara**. Nella seconda domenica del mese di maggio, nei dintorni della **St. Anthony Church** a Buffalo, viene portata in processione la statua di *Our Lady of Pierno*, la Madonna di Pierno, la riproduzione della statua custodita nell'antica badia benedettina situata a ridosso del monte Pierno, a circa dieci chilometri da **San Fele**.

La Chiesa di San Fele, secondo la leggenda tramandata dalla tradizione, fu fondata da Guglielmo da Vercelli nel 1139, a seguito del ritrovamento, in un anfratto del monte Pierno, di una statua della Madonna, nascosta precedentemente da eremiti basiliani del vicino monte Santa Croce, messi in fuga dai pirati saraceni. È in stile romanico, con l'interno a tre navate. Il pellegrinaggio alla Madonna di Pierno è un rito molto caro agli abitanti di San Fele ed è arricchito da altri riti particolari come il prelevare e deporre pietre sui mucchi di sassi che si formano ai piedi di piccole croci di legno o il compiere tre giri intorno al santuario prima

di entrarvi. La processione si svolge anche in America ed è seguita dalla numerosa comunità di sanfelesi discendenti dalla prima generazione di emigranti che alla fine dell'Ottocento si stabilì a Buffalo e che nel corso degli anni ha avuto un grande successo nei settori della politica, della cultura e della società: il sindaco della città, **Anthony Masiello**, ha origini sanfelesi.



VINCENZO GENOVESE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICA, ALDO MICHELE RADICE ALLA MANIFESTAZIONE A BUFFALO



Da circa 130 anni la folta comunità di persone di origine sanfelese si è insediata a Buffalo: sono quasi 5000 le persone che in qualche modo hanno un legame con la Basilicata. I sanfelesi sono stati veramente i pionieri di un flusso migratorio che interessò la città americana nella quale giunsero per primi gli emigranti provenienti dalla **Sicilia**. Subito dopo i siciliani, gli emigranti provenienti da San Fele si riversarono letteralmente in quel posto che offriva grandi occasioni di lavoro e una serie di variegate opportunità che rispondevano all'esigenza di un tenore di vita migliore.

La prima sanfelese ad arrivare a Buffalo fu **Carmela Colucci**. Cominciò a lavorare dietro le cucine dei ristoranti di Buffalo come lavapiatti, e poi, forse, come cuoca e ben presto si sparse a San Fele la voce che la cittadina era un bel posto per viverci e lavorarci.

La città di Buffalo, situata sulla sponda orientale del lago Eire fu fondata nel 1803, neanche a dirlo da un italiano, **Paolo Busti**, che era a quel tempo il direttore della compagnia di commercio "*Hudson Bay Company*".

La sua posizione strategica la rese subito meta delle grandi ondate migratorie. Grazie alla presenza, nei dintorni delle miniere di carbone e ferro, si sviluppò molto l'industria siderurgica e la città divenne un importante snodo ferroviario a causa della nascita di industrie specializzate nella costruzione di rotaie e vagoni ferroviari. Nelle zone interne si svilupparono l'agricoltura e l'allevamento del bestiame.

Molte notizie sui primi anni dell'emigrazione italiana a Buffalo passavano di bocca in bocca attraverso i racconti dei protagonisti di quegli anni, gli stessi emigranti: la fama di Buffalo si consolidò a San Fele anche grazie ai racconti di un certo **Paschal C. Rabino**, impresario di pompe funebri e "*storico*" dell'emigrazione sanfelese in America. Gli emigranti arrivarono a Buffalo portandosi dietro il fardello della povertà, dell'incertezza e dell'unica e sola attitudine a lavorare la terra. Quindi, per molti anni, gli emigranti stabilitesi lì, divennero, nell'immaginario degli abitanti di San Fele degli affaccendati guidatori di trattori che lavoravano come piantatori e raccoglitori nelle prospere piantagioni e fattorie appartenenti ai compaesani chiamati **Mecca, Vaccaro e Loretto**, arrivati in America qualche anno prima. La comunità sanfelese di Buffalo non ha mai rinunciato negli anni alla propria tradizione e religiosità.

La processione in onore della Madonna di Pierno si tiene fin dal 1941. La storia della statua di "*The Our Lady of Pierno*" risale al 1886 allorquando essa venne collocata nella Chiesa madre degli italiani emigrati in America. Questo fu un grande privilegio per la comunità di San Fele che ebbe il meglio sul gruppo degli emigranti siciliani, aspiranti anch'essi ad avere un simbolo della propria tradizione religiosa nella chiesa madre. In onore della Madonna, i sanfelesi donarono due vetrate colorate alla Chiesa di St. Anthony che è in stile romanico ed è retta attualmente da **padre Scalabriniani**. La parrocchia è da sempre un centro di aggregazione molto ►►



LA FESTA IN ONORE DELLA MADONNA DI PIERNO IN ALCUNE EDIZIONI
DEGLI ANNI '70 _ FOTO: MUCCIA - SAN FELE





importante perché sostiene varie attività culturali e sociali e offre servizi di consolato italiano oltre ad aver fondato la prima scuola italiana bilingue negli Stati Uniti.

Le nuove generazioni sono composte da professionisti adeguatisi molto opportunamente al contesto sociale ed economico della città. Le famiglie di San Fele che portano cognomi come **Valente, Fasolino, Tronolone, Radice, Anastasia, Mecca, Petrino, Nigro, Sisti, De Cillis, Albano** e molti altri hanno prodotto una lunga lista di dottori, avvocati, insegnanti, politici, leader istituzionali, manager, imprenditori, preti, artisti e atleti.

La "San Fele Association of Western New York" anche quest'anno ha organizzato la riunione dei sanfelesi a Buffalo, preceduta da una messa celebrata nella St. Anthony Church per esprimere un ringraziamento alla Madonna e per ricordare gli antenati emigrati che hanno dato la possibilità alle nuove generazioni di vivere nel benessere e di realizzarsi nella città e nella comunità di Buffalo.

Quest'anno, il 10 maggio 2003, ha partecipato all'annuale riunione anche il Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata, **Michele Radice**, proprio originario di San Fele. Il Presidente ha avuto parole di apprezzamento per i compaesani che oggi sono inseriti e integrati nella città di Buffalo e che, nel contempo, non hanno mai dimenticato la propria provenienza.

"La storia degli emigranti di San Fele a Buffalo - ha affermato il Presidente - testimonia il fatto che si è realizzato

uno scambio culturale, religioso e di costume che si sostanzia nell'intento di preservare l'identità di una comunità, ma nel contempo di manifestarla alla comunità accogliente. Fanno piacere le espressioni di gioia e di orgoglio dei partecipanti all'annuale riunione dell'Associazione perché sono la prova reale che le origini non sono state dimenticate ed è vivo il profondo legame che unisce questa comunità a San Fele".

Il messaggio che lancia l'Associazione di sanfelesi a Buffalo si percepisce finanche nelle parole scritte sul cartoncino che annuncia l'evento: "...we again honour ours ancestors who came to a new home for their families at that time in history when the opportunities were more available in America" cioè "noi ancora onoriamo i nostri antenati che sono venuti in una nuova casa per le loro famiglie in quel momento della storia in cui le occasioni erano più vantaggiose in America" e, ancora: "Noi portiamo rispetto per la loro casa italiana di San Fele e dei paesi vicini dove molti dei nostri parenti e amici sono nati".

L'America come una nuova e accogliente dimora che non ha potuto per nulla fare dimenticare le radici, le origini, la casa italiana, San Fele, il paese protetto dalla Madonna di Pierno, la stessa Madonna, quella che i sanfelesi americani chiamano "The Our Lady of Pierno", la Nostra Signora di Pierno, il cui culto è stato tramandato dai nonni e genitori e che verrà trasferito alle nuove generazioni in quanto interiorizzato e riconosciuto e perché "appartiene" a loro. ●